

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
 Telefono: 06/93.26.84.01 Fax: 06/93.23.844 e-mail comunicazioni@diocesialbano.it



L'EVENTO

Parole di pace per la cura del creato

Quale terzo appuntamento de "Il Tempo del creato 2024", si svolgerà oggi pomeriggio dalle 15,30 il "Cammino per la Terra": un percorso a piedi animato da riflessioni e testimonianze sulla cura del creato, da parte dei rappresentanti delle diverse religioni presenti sul territorio, che si snoderà dal Belvedere Giovanni XXIII di Castel Gandolfo fino a piazza Pia di Albano, lungo la pista ciclabile "Cammino della fraternità". L'evento è a cura della diocesi di Albano, in collaborazione con la Comunità Laudato si' Castelli Romani, con il patrocinio della Città di Castel Gandolfo e della Città di Albano Laziale. La partenza è prevista per le 16. Si arriverà a Piazza Pia di Albano dove ci saranno stand di associazioni e realtà del territorio che operano per l'ambiente, la giustizia, la solidarietà e il bene comune. Alle 17,30 in piazza Pia ci sarà il concerto de "Le note criminali".

Giovedì prossimo la città di Aprilia ricorderà la visita in città di San Paolo VI a sessanta anni di distanza

Fede e lavoro, un messaggio ancora attuale

DI GIOVANNI SALSANO

Parole che, a distanza di sessanta anni, riecheggiano e colpiscono per la loro attualità. Messaggi di affetto, vicinanza e sostegno a due comunità nascenti e operose che, ancora oggi, toccano cuore e mente di chi li accoglie. Giovedì prossimo, a partire dalle 16 nell'aula consiliare in municipio in piazza Roma, la città di Aprilia ricorderà la storica visita di papa san Paolo VI del 1964, attraverso la presentazione del libro "Fede e lavoro. Paolo VI ad Aprilia e Pomezia" (edizioni MiterThev), a cura della diocesi di Albano, con il commento del cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, alla presenza dello stesso Semeraro, del vescovo di Albano, Vincenzo Viva e del parroco di San Michele arcangelo, don Franco Marando. Dopo la presentazione, ci sarà la celebrazione della Messa, alle 18,30 nella chiesa di San Michele arcangelo, presieduta dal cardinale Semeraro che, nell'occasione, utilizzerà il calice usato da san Paolo VI nella sua visita in città. Sul sagrato della stessa chiesa, poi, sarà allestita una mostra fotografica relativa all'evento. Il libro che sarà presentato raccoglie le due omelie che Paolo VI, canonizzato il 14 ottobre 2018 da papa Francesco, ha tenuto durante le visite ad Aprilia - ap-

punto - il 23 agosto 1964 e a Pomezia, il 25 agosto dell'anno successivo. In entrambe le circostanze, il Pontefice fu accolto dal cardinale Giuseppe Pizzardo, dal vescovo suffraganeo di Albano, Raffaele Macario e dai parroci don Fernando Della Libera (ad Aprilia) e padre Davide Agostini (a Pomezia). «C'è un messaggio - ha commentato il cardinale Marcello Semeraro - che il Papa intende dare alle due popolazioni, che è possibile sintetizzare nella domanda: come essere cristiani in una società, in un mondo che cambia? Il 29 giugno 2001 la Conferenza Episcopale Italiana pubblicò per il primo decennio del 2000 de-

gli orientamenti pastorali dal titolo Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Nel maggio 2004, poi, la stessa Conferenza pubblicò la nota pastorale Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia. Può essere il titolo da assegnare alle due omelie. Paolo VI ne aveva forte la percezione e non mancò di comunicarla in due situazioni che avevano di proprio non solo il cambiamento, ma la rapidità delle mutazioni sociali». Sull'attualità delle parole di papa Montini si è soffermato, nella prefazione del libro, anche il vescovo Vincenzo Viva: «Le due omelie, a distanza di circa 60 an-



Papa san Paolo VI durante la sua visita ad Aprilia il 23 agosto 1964 (foto Osservatore Romano)

VITA CONSACRATA

«Uscire, annunciare, abitare»

Il tema "Pellegrini di speranza in comunione - Uscire, annunciare e abitare" accompagnerà, sabato prossimo, dalle 9.30 alle 12 presso il Seminario vescovile di Albano, l'incontro annuale del vescovo Vincenzo Viva con i responsabili e le responsabili delle Famiglie religiose della diocesi di Albano. L'appuntamento è coordinato dal vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum, don Gian Franco Poli che aprirà i lavori, prima dell'intervento

del vescovo che presenterà una riflessione sul tema proposto: tema che ispirerà il cammino diocesano dei religiosi e religiose nel prossimo anno pastorale. «La nostra Diocesi, in vista del Giubileo 2025 e del Giubileo della Vita consacrata - scrive don Gian Franco Poli - desidera "uscire" per andare incontro agli altri, soprattutto gli ultimi; "annunciare" con la testimonianza della propria vita il Vangelo di Cristo; "abitare" le periferie esistenziali e sociali con spirito di condivisione».

LA RIFLESSIONE

La cultura digitale tra bene e rischio di radicalizzazione

Assisi, con il suo "magnetismo" umano e spirituale, è l'ambiente di San Francesco, fratello di tutti, per annunciare un messaggio universale: il Vangelo. Anche quest'anno siamo ritornati ad Assisi per la formazione permanente del presbitero della diocesi di Albano, orientata alla conoscenza e all'utilizzo consapevole dei mezzi di comunicazione di massa e dei social media, con l'obiettivo di proporre, ai presbiteri, alcune nozioni e tecniche per comprendere meglio la funzione, le peculiarità e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa e dei social media. La comunicazione è cambiata, si è passati dal sistema analogico a quello digitale, un passaggio irrevocabile. La realtà digitale è un mezzo - e deve restare un mezzo - efficacissimo e utilissimo per informare e per la Chiesa è valevole per comunicare. Sicuramente anche Gesù avrebbe utilizzato i social media. Il digitale è di grandissimo aiuto e, senza dubbio, ha migliorato la vita. Tuttavia, questo è un tempo in cui si registrano sempre meno comunicazione, frequentazione e dialogo tra le persone. La nostra società, ricchissima di stimoli a portata di "clic", invece di arricchire l'uomo lo confonde e lo soffoca, fa sì che non riesca a discernere fra le cose importanti e quelle banali della propria vita. E c'è anche un altro aspetto che è preoccupante: lo stato depressivo delle persone, la rimozione del dialogo con se stessi, con gli altri e il confronto con l'Altro. L'annientamento di se stessi e degli altri è il risultato finale del travagliato rapporto con il mondo esterno e, con esso, tutti i disagi e le paure che si prospettano all'individuo man mano che egli prende coscienza della propria esistenza. Occorrerebbe, poi, una formazione adeguata sull'utilizzo degli strumenti. L'uso improprio ed eccessivo del digitale, attraverso i suoi strumenti, comporta la schiavitù del soggetto. I contenuti nel digitale polarizzano, con la conseguenza di radicalizzare l'individuo: quanti si sono fatti una convinzione su qualche argomento senza formarsi? Motore della polarizzazione e della radicalizzazione è nell'uso di sua maestà l'algoritmo, che è gestito da quelle menti che hanno un unico scopo: fare profitto. La prima ad essere stata radicalizzata è stata Eva. La mancanza di fiducia, con la conseguente perdita di attendibilità nei riguardi dell'interlocutore, è quanto accaduto ad Eva e continua ad accadere anche a noi. Eva quando parla con il serpente è da sola, non c'era Adamo con cui confrontarsi e aiutarsi nel ricordare le parole di Dio per discernere e fare una scelta di rinnovata fiducia in Dio. Guardando la gente e i ragazzi nei vari luoghi, ognuno sta per conto proprio, uno guarda un film, un altro sta giocando, un altro ancora sta messaggiando. Ognuno è da solo con se stesso. Senza l'altro, Eva ha trovato il vigore di disobbedire, di rompere la fiducia in Dio, convinta, ora, che il serpente sia meritevole di fiducia perché le ha detto la "verità". Il serpente è furbo. Le persone prendono per buono tutto quello che gira in internet perché gli autori si presentano come "il vicino della porta accanto", che non ha nessun interesse se non quello di divulgare quella "verità" che gli altri tengono nascosta. Ed è proprio il "frenetico informatissimo idiota" ad assumere delle posizioni estreme. Quanti si relazionano con gli altri con l'arroganza e la presunzione di mettere in discussione la conoscenza e l'operato? I contenuti raggiungono tutti comodamente nella propria poltrona dove prendono corpo quelle certezze che inducono a fare scelte estreme. Si registra un notevole aumento dell'estremismo etnico, politico e religioso nel mondo globalizzato.

Pino Continisio

Ciampino saluta don Edoardo Limiti storico parroco, ora cittadino onorario

Sabato 14 settembre la comunità di San Giovanni Battista, a Ciampino ha salutato don Edoardo Limiti, parroco per 52 anni e ora suo cittadino onorario. Ordinato sacerdote nel 1965, don Edoardo è stato a quei tempi il parroco più giovane della diocesi di Albano, così come oggi, 59 anni dopo, può vantare il primato di esserne il più anziano. Fin da subito ha svolto la sua attività sul territorio di Ciampino, iniziando nella chiesa di San Luigi Gonzaga e continuando con la sfida di creare una nuova parrocchia poco distante, nell'allora quartiere Casabianca. È stata la determinazione dei pochi abitanti della zona, insieme a don Edoardo, a far sì che in quel quartiere potesse nascere una chiesa, lì dove le funzioni venivano celebrate nelle case fedeli. In pochi anni grazie alla continua raccolta fondi di quelle stesse persone, il sogno si è trasformato in realtà e nel 1969

è stata posata la "prima pietra" della parrocchia di San Giovanni Battista. La scelta del Santo patrono non è stata casuale: richiamava infatti l'immagine del profeta, presente in una delle prime case in cui veniva celebrata la Messa. Gli anni successivi hanno segnato una continua evoluzione della parrocchia e del quartiere e il rinnovamento continuo è stata una caratteristica fondante e presente in tutta l'attività pastorale di don Edoardo. Le necessità cambiano e con esse la comunità, negli anni, si è adattata alle nuove esigenze, sia dal punto di vista spirituale che dal punto di vista degli spazi necessari a viverla. Sotto la luce della fede, la comunità di San Giovanni Battista si è evoluta sempre nell'ottica del sociale, per il benessere del quartiere e della popolazione ciampinese, con lo sguardo costantemente rivolto al futuro. Piero Fasoli e Cristina Morganti



IL CAPITOLO

Madre Lina rieletta Superiora generale delle Religiose del Santo Volto

Si è svolto dall'1 al 18 settembre, ad Ariccia, il Capitolo generale delle Religiose del Santo Volto, l'istituto fondato dalla beata madre M. Pia Mastena nel 1930, sul tema "Animate dallo Spirito Santo e attente ai segni dei tempi ci apriamo a nuovi cammini per ristabilire in noi e nel prossimo il Volto di Cristo". Sabato 14 settembre, è stata rieletta Superiora generale, per i prossimi 6 anni, Madre Lina Freire de Carvalho (al centro nella foto), con le consigliere suor Annalisa Galli (vicaria generale), suor Maria Odete de Araujo Monteiro, suor Yosefina Nebo Kelen e suor Emirensiana Seu. Sabato 7 settembre, le religiose hanno ricevuto la visita del vescovo Vincenzo Viva.

Quattrocento anni di comunità



Interno del Santuario di Galloro

In occasione delle celebrazioni per i 400 anni dalla posa della prima pietra del Santuario di Galloro, ad Ariccia - avvenuta nell'agosto del 1624 - si è svolto sabato 14 settembre nella suggestiva cornice della Sala Maestra di Palazzo Chigi, un incontro sulla ricorrenza, a cura del Comune di Ariccia. L'appuntamento è stato introdotto dalle consigliere comunali Irene Falcone e Anita Luciano e ha avuto tra i partecipanti il sindaco Gianluca Staccoli, il procuratore di Velletri Giancarlo Amato e la consigliera regionale Micol Grasselli, con gli interventi di Francesco Petrucci ("Il Santuario di Galloro nella storia di Ariccia") e Antonio Delli Castelli ("La cupola e la sua simbologia"). Una riflessione è stata offerta da don Gian Franco Poli, vicario episcopale per la Vita consacrata e l'Ordo virginum della diocesi di Albano, che ha incentrato il suo intervento su tre verbi: ricordare (fare memoria), consolidare e incontrare. «Ri-

cordare - ha detto don Gian Franco Poli - significa riportare alla memoria la realtà che l'uomo ha vissuto e che viene "ripresentata" e "interpretata" in tutta la sua valenza affettiva e progettuale. La memoria storica diventa per l'uomo l'orizzonte di comprensione del suo "essere nel mondo e del suo divenire sempre di più autenticamente se stesso". Il verbo "consolidare" è stato associato alla necessità umana di imparare a dare un senso alle situazioni che si vivono, pur se non è sempre possibile, mentre per spiegare il verbo "incontrare" il presbitero ha utilizzato l'immagine della tenda: «I riferimenti alla tenda nella Bibbia - ha detto don Poli - sono più di trecento e l'immagine descrive la gioia del credente di stare con il Signore. La tenda è simbolo del popolo d'Israele che Dio renderà grande come pure della fragilità umana».

Alessandro Paone

SCUOLA

Il vescovo incontra gli Idr

Un pomeriggio insieme per incontrarsi, ripartire e conoscere la proposta di formazione del prossimo anno. Si terrà venerdì prossimo, in apertura del nuovo anno scolastico e in avvio dell'anno formativo, un incontro tra il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, e gli insegnanti di religione cattolica della diocesi, a cura dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'Irc diretto da Gloria Conti. L'appuntamento è alle 16 presso l'istituto dei Padri Somaschi in via Rufelli, 14 ad Ariccia. Sarà l'occasione per riprendere le attività comuni, proseguendo sulle strade del Sinodo e incamminandosi verso il Giubileo 2025, e per presentare i percorsi formativi che impegneranno nei prossimi mesi i docenti di religione delle scuole di ogni ordine e grado sul territorio diocesano.